

ISTITUTO SALESIANO " S. MICHELE "

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

20 febbraio 1980

Mercoledì delle Ceneri



Carissimi Confratelli,

la Comunità di Castellammare di Stabia comunica, a quanti hanno conosciuto il signor

CORRADO ANTONIO

coadiutore salesiano fin dal 16 agosto 1945

e a quanti desiderano unirsi nella preghiera di suffragio, la notizia della sua morte, avvenuta il 2 febbraio u.s., festività della Presentazione del Signore.

Da alcuni scritti, di genere molto diverso tra loro, — il Confratello era un innamorato della parola, scritta e parlata, anche se il tipo di impegno a lui richiesto dalla Comunità non gli ha mai lasciato tempo disponibile per coltivare questa sua fondamentale esigenza di lettura, di riflessione e di conversazione —, si può trarre, completo, il profilo spirituale del Confratello e le costanti della sua vita.

La presente lettera vorrà essere come l'ultimo saluto che il signor Corrado Antonio ci fa sentire; un saluto fraterno che, esprimendo i suoi desideri e le sue interiori tensioni, stimola il nostro impegno di Salesiani per una generosa risposta ai doni del Signore.

* * * * *

Fondamentale e dominante il pensiero della VOLONTÀ DI DIO.

" Signore Dio, prima di ogni altra cosa sia fatta la tua Volontà, sempre e in tutto.

Tutto il mio essere, la mia persona, il mio operare e il mio pensare siano per promuovere su questa terra e tra i fratelli la tua lode e la tua gloria.



Da questo mio stile di vita e coltivazione di sentimenti non intendo staccarmi mai, pur riconoscendo tante mie miserie e carenze. Se un giorno dovessi incorrere in tale somma sventura, allora certamente sarò un povero ammalato di mente e di corpo. In tale stato, e sempre, abbi, Signore, pietà di me ”.

La ricerca della volontà di Dio e la sua accettazione, ad ogni costo, ama chiamarle la sua ” garanzia ”.

” Il frutto del tuo amore diventa per me la mia garanzia . . . Il tuo volto di Padre e di misericordia sarà per me, in punto di morte, fiducia e garanzia . . .

Con lei, nostra speranza e garanzia, la nostra morte non sarà un tuffo nel vuoto, ma un incontro con la Mamma . . .

Dall'oriente avanza una luce sfolgorante e irrompente: Gesù di Nazareth, conforto e garanzia in questa vita e gaudio per quella eterna . . . ”.

E bisogna dire che il curriculum della sua vita richiedeva un ancoramento del genere.

” Sono passati appena quattro anni di vita salesiana e incominciano già i miei malanni.

Nel 1949 ho avuto un'infiltrazione all'apice del polmone destro.

Sono guarito dopo tre anni di cure . . . mi è rimasta però l'ansietà, sempre tanto profonda.

Non mi sono, però, risparmiato nel lavoro, nelle diverse comunità in cui sono stato: Castellammare, Napoli Vomero, Napoli Tarsia, Resina, Gallopoli, e di nuovo a Castellammare dal 1960, con la parentesi di Salerno.

Nel 1969, il virus influenzale mi ha causato, prima, una polmonite alla base del polmone destro e, poi, una serie di malesseri che porto ancora con me in forma, ormai, cronica.

Ma il danno più grave l'ho portato a livello di carattere.

Sono diventato, ancora di più, ipersensibile, emotivo, ed apprensivo.

Mi carico facilmente di emozione e poi di tensione.

Come tale ho sofferto molto nella mia vita ”.

* * * * *

I Confratelli che hanno vissuto con lui lunghi anni possono attestare circa due espressioni concrete del suo fare la Volontà di Dio: il lavoro instancabile e uno stile di immediato ed espresso ringraziamento.

Lavoro instancabile, innanzitutto.

Nella preghiera della liturgia in suffragio del Confratello scomparso, la Comunità nel momento dell'estremo saluto ha voluto esprimere i suoi sentimenti nel seguente modo:

” Ti raccomandiamo, Signore, l'anima del nostro amico e fratello Antonio. Durante la sua vita si è sempre posto al servizio degli altri, sceglien-



do per sé l'ultimo posto, la fatica non appariscente, l'umile presenza di un lavoro materiale : accoglilo nella gioia che riservi ai piccoli e ai semplici.

Il nostro amico e fratello Antonio ha curato nelle nostre comunità e a contatto con i giovani un aspetto veramente evangelico: il servizio e la gioia della mensa, la fraternità del banchetto: concedi a lui di sedere tuo commensale nella pace del tuo Regno ”.

La motivazione più profonda per compiere il suo quotidiano lavoro, anche quando si presenta ingrato, anche se non sempre rispondente ai personali desideri e alle aspirazioni della propria personalità, è offerta dalla massima, riprodotta in più parti dei suoi scritti: ” Qualunque lavoro onesto dà a Dio gloria e a noi grazia! ”.

Stile di ringraziamento, poi.

Con lucidità scrive la seguente pagina, quando non poteva ancora pensare alla sua degenza in ospedale e alla conclusione un po' repentina della sua vita:

” Per quando sarò ammalato: Il Signore benedica e dia salute e pace e gioia serena assieme alla sua grazia a quei signori Medici e Amici che faranno di tutto per alleviare i miei dolori e protrarmi la vita su questa terra.

Ad essi, fin d'ora, domando scusa e perdono per tanto fastidio che involontariamente darò loro e dico grazie, pregando per la loro pace e gioia.

La stessa cosa vale per i cari Confratelli e per tutti quelli che si interesseranno di me e così per tutti i miei cari parenti e amici. Grazie! ”.

In un altro passaggio delle sue riflessioni, esprime un desiderio che, quanti l'hanno assistito fino alla fine, possono attestare si sia pienamente compiuto:

” Vi ringrazio per la carità che mi avete usata e mi userete sia in vita che in tempo di cattiva salute e sia in attesa della mia morte quando per voi potrò fare tanto poco.

Ringraziandovi ancora vi domando la carità delle vostre preghiere. Aiutatemi a morire in grazia di Dio e sotto la protezione della cara Mamma dolcissima Maria Vergine, nostra Mamma e Madre di Dio. Mi dia una morte serena ”.

Il nostro Confratello ha mostrato la parte migliore di sé proprio nel corso della sua ultima malattia.

La trepidazione si è volta in serenità.

La pienezza di attività in capacità di contemplazione.

Il timore della morte in amore dell'incontro con Lui, il Signore.

” Grazie di quanto mi hai dato, grazie di quanto mi hai offerto, grazie di quanto mi hai promesso ” ha ripetuto negli ultimi momenti di lucidità.



Volontà di Dio, intenso lavoro, ringraziamento immediato assumono talvolta i toni della poesia.

Animo semplice, talvolta ingenuo, trova sempre parole adatte per esprimere i suoi sentimenti.

In preparazione al mese di Maria Ausiliatrice scrive:

" Ci aiuti, perchè il nostro mattino sia radioso, il giorno sereno e la notte senza incubi ".

Pensando alla sua morte, raccomanda:

" Amate il sole e tutte le creature, frutto dell'amorevole forza creatrice di Dio ".

Incamminato verso la Pasqua si esprime:

" La Pasqua è un tuffo giovanile nel sole radioso che è Cristo risorto ".

* * * * *

La ricchezza rappresentata dai Confratelli delle nostre comunità non sempre è manifesta.

Solo alcune circostanze riescono a farla esprimere.

Mentre la convivenza continuata c'insegna a scoprire le manchevolezze, i tratti difficili, i difetti, il momento del distacco rivela i doni di ciascuno, la forza interiore, il lavorio compiuto dal Signore nel cuore di chi desidera seguirlo.

La Comunità di Castellammare desidera esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato con la fraternità e con la preghiera al suo lutto.

Ai Confratelli delle comunità di Cremisan e di Betlem, all'Ispettore del Medio Oriente e al Gruppo della Formazione Permanente che lo aveva accolto per un'esperienza spirituale di rinnovamento nella terra di Gesù, fa giungere con il grazie anche l'assicurazione del ricordo spirituale, la manifestazione della stima e dell'affetto per quanto hanno fatto al Confratello Corrado Antonio, durante la permanenza in Terra Santa: amava raccontare a tutti la solidarietà trovata al primo apparire del suo male, la sollecitudine nel circondarlo di cure e di attenzioni, la preoccupazione di non farlo sentire fuori della sua Comunità e lontano dalla sua Ispettoria.

Lo affida, ora, alla preghiera di tutti.

*I Salesiani
della Comunità di Castellammare*

Dati biografici : CORRADO Antonio
nato a Vibo Valentia il 13.8.1922
prima professione a Portici il 16.8.1945
professione perpetua il 14.8.1951
deceduto a Castellammare di Stabia il 2.2.1980

